

## 1.4 IL SISTEMA DELLE IMPRESE

### 1.4.1 IL QUADRO GENERALE

Dalla rilevazione condotta da InfoCamere 5.997.749 sono le imprese che alla fine del 2004 risultano registrate presso il Registro delle Imprese gestito dalle Camere di commercio italiane. 425.510 sono state le imprese che hanno iniziato la loro attività a fronte delle 335.145 che hanno cessato di operare. Il saldo complessivo finale è stato pari dunque a oltre 90 mila unità, un terzo delle quali presenta come titolare un immigrato da paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Da quest'anno Movimprese include anche l'universo delle imprese agricole<sup>1</sup> fatto che sposta abbastanza in avanti il numero complessivo di aziende attive che è risultato pari a 5.061.859 unità mentre sono 4.087.873 quelle al netto di agricoltura e pesca. Il numero di imprese agricole incide soprattutto sulle imprese cessate. Dal 1998 al 2004, infatti, le imprese agricole sono diminuite del 18%: questo fenomeno può essere letto come l'effetto di un progressivo incremento dei valori della produttività che caratterizza l'evoluzione dell'agricoltura negli ultimi anni con una parallela flessione del numero di aziende attive.

Sotto il profilo delle forme giuridiche, l'inclusione dell'agricoltura ha accresciuto notevolmente l'incidenza delle ditte individuali, largamente prevalenti tra le imprese agricole, precedentemente pari al 52% e che ora raggiunge il 60% circa. Al di là di questo aspetto di natura congiunturale i dati del 2004 confermano l'esistenza di due tendenze consolidate: da un lato la crescente rilevanza, in termini sia assoluti che relativi, delle società di capitale, dall'altro la conferma di una dinamica piuttosto sostenuta del saldo delle ditte individuali. Tra il 1998 ed il 2004 le società

---

<sup>1</sup> Le imprese agricole sono state incluse nelle statistiche delle Camere di commercio solo a partire dal 1997 anno di istituzione del Registro delle imprese. Fino al 2003 si è ritenuto di escludere l'evoluzione demografica dell'agricoltura a causa di una serie storica non adeguatamente ampia mentre l'inserimento dal 2004 consente di colmare questa lacuna e di ottenere un quadro del sistema produttivo italiano sufficientemente completo.

di capitale hanno accresciuto di quasi 4 punti percentuali il loro peso sul totale delle imprese registrate e di altrettanto si è ridotto quello delle ditte individuali. Nell'intero settennio le società di capitale hanno contribuito per ben oltre la metà al saldo totale annuale (in effetti, ormai da qualche anno quasi tre quarti del saldo attivo globale è spiegato dall'aumento delle imprese costituite in forma societaria, con una punta del 73% raggiunta nel 2002). Questo fenomeno si spiega in parte con la maggiore persistenza media delle società costituite in forma societaria (che rappresentano un quarto delle imprese cessate, al contrario delle ditte individuali le quali, pur pesando molto di più sugli stock iniziali, sono soggette ad una mortalità molto più accentuata).

Una seconda considerazione che può essere confermata anche per il 2004 è la tenuta delle *ditte individuali*. Dalla fine degli anni novanta esse hanno infatti sempre contribuito in maniera significativa al saldo complessivo, rappresentandone ormai circa un terzo. Come in altre recenti edizioni del Rapporto ribadiamo l'importanza del fenomeno delle ditte individuali ai fini della crescita di un sistema imprenditoriale più maturo e strutturato. Infatti, la ditta individuale può essere considerata come un laboratorio nel quale, per errori e tentativi, una miriade di imprenditori viene gradualmente formandosi. Un filone di analisi ormai consolidato del sistema camerale ha infatti mostrato che in un numero significativo di casi (superiore al 25% del totale) la cessazione di ditte individuali rappresenta solo la fase di passaggio, obbligata dal punto di vista amministrativo, da una attività ad un'altra oppure la trasformazione verso una forma giuridica diversa, più complessa sotto il profilo finanziario ed economico.

### ***Il ruolo degli imprenditori immigrati***

*Un fenomeno che viene assumendo rilevanza crescente nella demografia delle imprese italiane è l'insediarsi di attività economiche gestite da titolari immigrati, provenienti prevalentemente dai paesi dell'Europa centro orientale, del Nord Africa e dalla Cina. Con riferimento alle imprese costituite in forma di ditta individuale (per la quali la alla forma giuridica corrisponde direttamente la persona fisica alla guida dell'azienda) i dati*

*Movimprese consentono di confrontare la cosiddetta imprenditoria “di immigrazione” con il complesso delle corrispondenti imprese individuali. In primo luogo, i dati disponibili mostrano che la presenza di ditte individuali di immigrati tende a concentrarsi in pochi settori e cioè commercio, costruzioni e attività manifatturiere. In secondo luogo, in alcuni casi il contributo del saldo derivante da ditte individuali di cui sono titolari immigrati è stato determinante per la tenuta o per la crescita dell'intero comparto (commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti). In questo senso, si segnala il caso dell'abbigliamento ove il pur consistente saldo di imprese di immigrati non riesce a compensare la perdita di imprese nazionali (662 nuove imprese gestite da immigrati a fronte di un saldo negativo di più di mille imprese gestite da imprenditori nazionali).*

*Anche in Abruzzo il contributo delle ditte individuali riferibili ad immigrati è stato molto consistente; nei casi di Teramo, Chieti e Pescara il saldo delle ditte con titolare immigrato è leggermente superiore a quello complessivo mentre nella provincia dell'Aquila esso risulta pari a circa il doppio.*

#### DITTE INDIVIDUALI PER PROVINCIA - 2004

*(Contributo delle ditte di immigrati sul saldo totale delle ditte individuali)*

Provincia	Saldo ditte individuali	di cui con titolare immigrato	Quota % immigrati sul saldo totale
L'Aquila	61	108	177,0
Teramo	198	254	128,3
Chieti	-89	100	112,4
Pescara	82	83	101,2

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Sotto il profilo territoriale, se si analizzano i dati disponibili in una prospettiva di lungo periodo (1998-2004) il Mezzogiorno ha offerto il maggior contributo alla formazione del saldo nazionale con una incidenza di poco inferiore al 40% del totale, mentre il Nord Est, che partiva da una quota superiore al 20%, oggi si colloca intorno al 14%, mostrando indirettamente che anche l'incremento delle imprese extra agricole nelle regioni meridionali si è mantenuto superiore a quello di tutte le altre circoscrizioni non solo negli anni più recenti.

Nel 2004 i saldi più elevati sono stati quelli delle costruzioni, cui seguono i servizi alle imprese, il commercio ed il settore degli “altri servizi pubblici, sociali e personali”. Questi quattro settori hanno determinato da soli l’85% del saldo complessivo. Se si considerano le variazioni relative tra il 2003 ed il 2004 i migliori risultati sono stati conseguiti da Sanità ed altri servizi sociali (5,5%), servizi alle imprese e costruzioni (4%).

Rispetto al 1998 la struttura del sistema produttivo dell’Italia non sembra mutata in maniera sostanziale. I principali quattro settori per numerosità di imprese (Commercio, agricoltura, costruzioni, manifatturiero), pur facendo registrare un incremento del 3% nel settennio, hanno ridotto la loro quota sul totale che passa dal 72% al 68%. Le perdite riguardano tutti i settori, in particolare le imprese agricole, eccetto le costruzioni la cui crescita potrebbe essere attribuita alle particolari caratteristiche del patrimonio abitativo nazionale bisognoso di continui interventi di manutenzione, ristrutturazione, ammodernamento etc. L’insieme dei servizi alle imprese e quello dei servizi alla persona hanno aumentato sensibilmente il loro peso sul totale delle imprese compensando le perdite subite dai settori numericamente più importanti.

#### 1.4.2 L’EVOLUZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ABRUZZESE

Lo stock di imprese attive alla fine del 2004 è pari a 93.162 unità al netto di agricoltura e pesca. Il saldo è stato pari a 2.960 e risulta dalla differenza tra 8.918 nuove imprese e 5.958 imprese cessate nel corso dell’anno. I dati dell’anagrafe delle Camere di commercio abruzzesi mostrano una crescita dello stock di imprese del 1,2% in linea con quella media nazionale (1,3%). Le imprese abruzzesi rappresentano il 2,5% del totale nazionale e questa è rimasta invariata rispetto all’anno precedente.

Analogamente a quanto accaduto nel 2003 la differenza tra nuove iscrizioni e cancellazioni è stata negativa in numerosi settori. Fanno eccezione le costruzioni, il commercio ed alcune attività di servizio come quelle “immobiliari, noleggi, informatica” ed i trasporti. Le attività ma-

nifatturiere mostrano un saldo negativo di oltre 100 unità. Da segnalare ancora il numero di nuove iscrizioni inserite nella voce “non classificate” che è ormai pari ad un terzo del totale e contribuisce in misura decisiva al saldo finale.

Con riguardo alla distribuzione territoriale, il principale contributo al saldo aggregato finale - sempre escludendo l’agricoltura - è venuto da Chieti, dove la differenza tra iscrizioni e cancellazioni è stata più consistente (932 unità), ma anche nelle altre province le nuove imprese iscritte superano abbondantemente quelle cancellate.

Complessivamente, è il sesto anno consecutivo che la nostra regione fa registrare valori positivi nella natalità netta (tabella 1.4.3). Accanto a ciò, si deve tuttavia sottolineare l’elevata mortalità che caratterizza ormai da qualche anno le imprese manifatturiere della regione la cui origine lascia ormai adito a pochi dubbi. I dati desumibili dalla demografia d’impresa letti congiuntamente con quelli rilevati dalle indagini sulle forze di lavoro e dalle statistiche sugli scambi con l’estero lasciano trasparire segnali negativi circa l’oggettiva difficoltà attraversata da questo comparto. Va sottolineato, inoltre, che mentre in precedenza Teramo sembrava offrire una certa tenuta a questo fenomeno adesso tassi di sviluppo<sup>2</sup> negativi colpiscono pesantemente anche questa provincia.

Sotto il profilo settoriale, il risultato della provincia di Pescara, la più dinamica, è attribuibile per lo più alle costruzioni e in parte minore al commercio mentre a Teramo tassi di sviluppo positivi si riscontrano anche in tutte le attività di servizio (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca). A differenza delle altre province a l’Aquila il saldo delle imprese commerciali è negativo.

La tabella 1.4.4 può essere letta come una misura sintetica della lenta ma graduale trasformazione che sta subendo il sistema produttivo abruzzese. Col trascorrere degli anni le attività di tipo tradizionale, legate

---

<sup>2</sup> Si ricorda che i tassi di sviluppo sono calcolati come differenza tra il tasso di iscrizione ed il tasso di cancellazione per mille imprese attive.

alla manifattura ed al commercio, hanno man mano lasciato spazio a quelle di servizio e in particolare al cosiddetto terziario avanzato, cioè per lo più a iniziative avviate nell'ambito dell'intermediazione finanziaria, dell'informatica e dei servizi alle imprese. Il comparto delle costruzioni si conferma un settore di assoluta importanza, soprattutto in provincia dell'Aquila e Teramo. Per il resto, la mappa delle specializzazioni produttive dà conto di un contesto territoriale piuttosto differenziato. Pescara mostra una presenza di elevati indici di specializzazione diffusa in tutti i settori del terziario, a conferma della posizione avanzata che questa provincia ha ormai acquisito nel processo di trasformazione dell'economia regionale verso i servizi alla persona e alle imprese. Le altre province mostrano una maggiore polarizzazione: l'Aquila con una importante presenza di imprese specializzate nella produzione e distribuzione di energia elettrica, nell'attività edilizia e negli alberghi e ristoranti; resta confermata la specializzazione nelle attività manifatturiere di Teramo oltre che in quelle dedite alla ricettività turistica (alberghi e ristoranti). Chieti presenta elevati indici di specializzazione nell'agricoltura mentre risulta al di sotto della media regionale in tutti gli altri settori.

TAB. 1.4.1 - IMPRESE REGISTRATE ED ATTIVE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ABRUZZO - Anno 2004 (Classificazione Ateco 2002)

Sezioni di attività economica	L'AQUILA		TERAMO		PESCARA		CHIETI		ABRUZZO	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Reg.	Att.
Agricoltura, caccia e silv.	5.667	5.549	7.143	7.088	5.350	5.307	18.075	18.012	36.235	35.956
Pesca	9	8	226	218	98	85	91	77	424	388
Estrazione di minerali	42	32	22	17	30	26	31	24	125	99
Attività manifatturiere	3.204	2.715	5.455	4.574	3.619	3.176	4.835	4.227	17.113	14.692
Energ. elettr., gas e acqua	39	37	15	15	14	12	29	24	97	88
Costruzioni	4.631	3.966	4.777	4.435	3.934	3.564	4.715	4.331	18.057	16.296
Commercio	7.828	7.106	8.212	7.537	10.550	9.576	10.009	9.234	36.599	33.453
Alberghi e ristoranti	2.051	1.768	1.855	1.717	1.469	1.292	1.823	1.631	7.198	6.408
Trasporti, e comunicazioni	727	660	888	829	1.217	1.121	1.059	976	3.891	3.586
Intermediaz. finanziaria	460	424	453	441	606	572	637	596	2.156	2.033
Attiv. immob., noleggio, infor.	1.958	1.687	2.056	1.891	2.618	2.359	2.129	1.960	8.761	7.897
Istruzione	82	69	75	68	152	136	99	92	408	365
Sanità e altri servizi sociali	142	110	136	125	145	125	189	164	612	524
Altri servizi pubblici e soc.	1.442	1.319	1.698	1.632	1.782	1.703	1.978	1.898	6.900	6.552
Non classificate	1.560	165	2.701	218	2.351	195	2.436	203	9.048	781
TOTALE	29.842	25.615	35.712	30.805	33.935	29.249	48.135	43.449	147.624	129.118
tot. esclusa agr.	24.175	20.066	28.569	23.717	28.585	23.942	30.060	25.437	111.389	93.162

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere

TAB. 1.4.2 - IMPRESE ISCRITTE E CANCELLATE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ABRUZZO - Anno 2004 (Classificazione Ateco 2002)

Sezioni di attività economica	L'AQUILA		TERAMO		PESCARA		CHIETI		ABRUZZO	
	Inscr.	Saldo	Inscr.	Saldo	Inscr.	Saldo	Inscr.	Saldo	Inscr.	Saldo
Agricoltura, caccia e silv.	215	355	186	298	156	255	421	892	978	-822
Pesca	2	1	2	14	1	4	2	3	7	-15
Estrazione di minerali	0	0	1	1	0	1	0	1	1	-2
Attività manifatturiere	127	162	320	342	168	190	176	205	791	-108
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	2	1	0	0	0	0	2	1	-3
Costruzioni	260	237	401	244	308	197	314	194	1.283	411
Commercio	468	485	539	480	634	616	590	515	2.231	135
Alberghi e ristoranti	100	115	103	115	73	92	79	70	355	-37
Trasporti, e comunicazioni	42	40	2	58	66	66	63	48	237	25
Intermediaz. finanziaria	37	49	46	41	40	41	40	51	163	-19
Attiv. immob., noleggio, infor.	130	112	162	139	156	157	127	86	575	81
Istruzione	2	3	3	5	10	5	4	2	19	4
Sanità e altri servizi sociali	9	6	6	15	4	5	4	2	23	-5
Altri servizi pubblici e soc.	61	68	84	96	76	102	73	77	294	-49
Non classificate	645	62	583	139	806	88	823	107	2.938	2.542
TOTALE	2.098	1.697	401	1.987	2.498	1.819	2.716	2.255	9.896	2.138
tot. senza agr.	1.883	1.342	541	1.689	2.342	1.564	2.295	1.363	8.918	2.960

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere

TAB. 1.4.3 - TASSI DI ISCRIZIONE, CANCELLAZIONE E SVILUPPO PER ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2004 (valori per mille imprese attive; classificazione Ateco 2002)

Sezioni di attività economica	L'AQUILA	TERAMO	PESCARA	CHIETI	ABRUZZO
			iscrizione		
Agricoltura, caccia e silvicoltura	38,7	26,2	29,4	23,4	27,2
Pesca	250,0	9,2	11,8	26,0	18,0
Estrazione di minerali	0,0	58,8	0,0	0,0	10,1
Attività manifatturiere	46,8	70,0	52,9	41,6	53,8
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	66,7	0,0	0,0	11,4
Costruzioni	65,6	90,4	86,4	72,5	78,7
Commercio	65,9	71,5	66,2	63,9	66,7
Alberghi e ristoranti	56,6	60,0	56,5	48,4	55,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	63,6	79,6	58,9	64,5	66,1
Intermediaz. monetaria e finanziaria	87,3	104,3	69,9	67,1	80,2
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	77,1	85,7	66,1	64,8	72,8
Istruzione	29,0	44,1	73,5	43,5	52,1
Sanità e altri servizi sociali	81,8	48,0	32,0	24,4	43,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	46,2	51,5	44,6	38,5	44,9
Non classificate	-	-	-	-	-
TOTALE	81,9	83,9	85,4	62,5	76,6
			cancellazione		
Agricoltura, caccia e silvicoltura	64,0	42,0	48,0	49,5	50,1
Pesca	125,0	64,2	47,1	39,0	56,7
Estrazione di minerali	0,0	58,8	38,5	41,7	30,3
Attività manifatturiere	59,7	74,8	59,8	48,5	61,2
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	54,1	0,0	0,0	83,3	45,5
Costruzioni	59,8	55,0	55,3	44,8	53,5
Commercio	68,3	63,7	64,3	55,8	62,7
Alberghi e ristoranti	65,0	67,0	71,2	42,9	61,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60,6	70,0	58,9	49,2	59,1
Intermediaz. monetaria e finanziaria	115,6	93,0	71,7	85,6	89,5
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	66,4	73,5	66,6	43,9	62,6
Istruzione	43,5	73,5	36,8	21,7	41,1
Sanità e altri servizi sociali	54,5	120,0	40,0	12,2	53,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	51,6	58,8	59,9	40,6	52,4
Non classificate	-	-	-	-	-
TOTALE	66,3	64,5	62,2	51,9	60,1
			sviluppo (*)		
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-25,2	-15,8	-18,7	-26,1	-22,9
Pesca	125,0	-55,0	-35,3	-13,0	-38,7
Estrazione di minerali	0,0	0,0	-38,5	-41,7	-20,2
Attività manifatturiere	-12,9	-4,8	-6,9	-6,9	-7,4
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	-54,1	66,7	0,0	-83,3	-34,1
Costruzioni	5,8	35,4	31,1	27,7	25,2
Commercio	-2,4	7,8	1,9	8,1	4,0
Alberghi e ristoranti	-8,5	-7,0	-14,7	5,5	-5,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,0	9,7	0,0	15,4	7,0
Intermediaz. monetaria e finanziaria	-28,3	11,3	-1,7	-18,5	-9,3
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	10,7	12,2	-0,4	20,9	10,3
Istruzione	-14,5	-29,4	36,8	21,7	11,0
Sanità e altri servizi sociali	27,3	-72,0	-8,0	12,2	-9,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-5,3	-7,4	-15,3	-2,1	-7,5
Non classificate	-	-	-	-	-
TOTALE	15,7	19,4	23,2	10,6	16,6

(\*) I tassi di sviluppo sono calcolati come differenza tra il tasso di iscrizione e quello di cancellazione per mille imprese attive.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere

TAB. 1.4.4 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE IMPRESE ATTIVE PER ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2004 (Classificazione Ateco 2002)

Sezioni di attività economica	L'AQUILA		TERAMO		PESCARA		CHIETI		ABRUZZO	
	imprese totali	imprese non agricole	imprese totali	imprese non agricole	imprese totali	imprese non agricole	imprese totali	imprese non agricole	imprese totali	imprese non agricole
Agricoltura, caccia e silvicoltura	21,7	0,0	23,0	0,0	18,1	0,0	41,5	0,0	27,8	0,0
Pesca	0,0	0,0	0,7	0,9	0,3	0,4	0,2	0,3	0,3	0,4
Estrazione di minerali	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività manifatturiere	10,6	13,5	14,8	19,3	10,9	13,3	9,7	16,6	11,4	15,8
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,1	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Costruzioni	15,5	19,8	14,4	18,7	12,2	14,9	10,0	17,0	12,6	17,5
Commercio	27,7	35,4	24,5	31,8	32,7	40,0	21,3	36,3	25,9	35,9
Alberghi e ristoranti	6,9	8,8	5,6	7,2	4,4	5,4	3,8	6,4	5,0	6,9
Trasporti, magazzino e comunicazioni	2,6	3,3	2,7	3,5	3,8	4,7	2,2	3,8	2,8	3,8
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,7	2,1	1,4	1,9	2,0	2,4	1,4	2,3	1,6	2,2
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	6,6	8,4	6,1	8,0	8,1	9,9	4,5	7,7	6,1	8,5
Istruzione	0,3	0,3	0,2	0,3	0,5	0,6	0,2	0,4	0,3	0,4
Sanità e altri servizi sociali	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,6	0,4	0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,1	6,6	5,3	6,9	5,8	7,1	4,4	7,5	5,1	7,0
Non classificate	0,6	0,8	0,7	0,9	0,7	0,8	0,5	0,8	0,6	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati INFOCAMERE

TAB. 1.4.5 - INDICE DI SPECIALIZZAZIONE PROVINCIALE DELLE IMPRESE ATTIVE  
PER ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2004 (Classificazione Ateco 2002)

Sezioni di attività economica	L'AQUILA	TERAMO	PESCARA	CHIETI
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,78	0,83	0,65	1,49
Pesca	0,10	2,35	0,97	0,59
Estrazione di minerali	1,63	0,72	1,16	0,72
Attività manifatturiere	0,93	1,30	0,95	0,85
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	2,12	0,71	0,60	0,81
Costruzioni	1,23	1,14	0,97	0,79
Commercio	1,07	0,94	1,26	0,82
Alberghi e ristoranti	1,39	1,12	0,89	0,76
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,93	0,97	1,38	0,81
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,05	0,91	1,24	0,87
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	1,08	1,00	1,32	0,74
Istruzione	0,95	0,78	1,64	0,75
Sanità e altri servizi sociali	1,06	1,00	1,05	0,93
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,01	1,04	1,15	0,86
Non classificate	1,06	1,17	1,10	0,77

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere

